

## PROPOSTA IN PARLAMENTO

## Professioni tecniche, pressing per limitare la responsabilità civile

Riequilibrare la responsabilità civile dei professionisti tecnici: ingegneri, architetti, geometri, periti, geologi. Va in questa direzione la proposta di legge, a prima firma Andrea de Bertoldi (Lega), che sarà presentata formalmente domani alla Camera. E che è stata elaborata proprio con il contributo dei Consigli nazionali, a partire da quelli di ingegneri e architetti. Alla presentazione del testo interverranno, tra gli altri, il presidente degli ingegneri, Domenico Perrini, la vicepresidente degli ingegneri, Carla Cappiello e il presidente degli architetti, Alessandro Panci.

«È importante – spiega proprio de Bertoldi, raccontando lo spirito della proposta, che va nella direzione di altri testi già approvati in questi anni da Governo e Parlamento – definire in modo chiaro il perimetro delle responsabilità del progettista o del direttore dei lavori. Non è accettabile che i professionisti paghino anche per le imprese. Questo finisce per complicare il loro lavoro e contribuisce, in prospettiva, a rendere meno attrattive le professioni tecniche per i giovani».

Passando ai dettagli del disegno di legge, questo punta a riesaminare, ad ampio raggio, il tema della responsabilità civile dei professionisti, bilanciando meglio i diversi interessi contrapposti che si confrontano in varie situazioni. Viene, così, chiarito il confine della responsabilità solidale tra professionista e impresa esecutrice, soprattutto nelle attività di progettazione e direzione lavori, di coordinamento della sicurezza e collaudo. Un caso tipo è quello nel quale, a distanza di anni dall'intervento, le aziende che hanno eseguito le opere risultino fallite o cessate e, dunque, il professionista e i suoi eredi rimangano gli unici soggetti aggredibili in caso di richieste di risarcimento danni. La proposta di legge, su questo punto, delimita la responsabilità del

professionista e degli eredi alla quota parte della loro condotta colposa accertata.

L'impresa esecutrice, in questo quadro, sarà sempre obbligata a produrre al committente un'idonea polizza assicurativa indennitaria decennale postuma a copertura dei danni derivanti da rovina totale o parziale dell'opera o da gravi difetti costruttivi (cosa che oggi accade soltanto in alcuni casi).

C'è, poi, la questione dell'azione di responsabilità professionale: in base alla proposta avrà una prescrizione di dieci anni dalla conclusione della prestazione, salvo che per dolo. In questo modo, l'obiettivo è evitare situazioni di incertezza a decenni di distanza. Ancora, per quanto riguarda gli eredi del professionista, il provvedimento interviene limitando il loro coinvolgimento solo circa i beni ereditati, salvaguardando il patrimonio personale degli eredi.

Infine, il capitolo delle assicurazioni, legato soprattutto all'obbligo che tutti i professionisti hanno di contrarre una polizza. La proposta, su questo fronte, ribadisce che la copertura deve essere adeguata all'entità delle prestazioni, ma soprattutto deve allungarsi almeno di dieci anni oltre la cessazione dell'attività professionale o il decesso del professionista. In questo quadro, in base alla proposta il danneggiato ha a disposizione un'azione diretta nei confronti della compagnia di assicurazione del professionista, anche se i danni sono accertati successivamente alla morte del professionista.

— **Giuseppe Latour**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%